

ARCHEOLOGIA E STORIA DEI PAESAGGI NEGLI AMBIENTI UMIDI / ARCHEOLOGIA E STORIA DEI PAESAGGI D'ACQUA

La collana intende proporsi come punto di riferimento per gli studi di archeologia e storia del paesaggio, con particolare riferimento agli ambienti umidi: aree di fiume, zone lacustri, fondovalle montani, lagune e paludi, dove la relazione fra uomo e acqua dà vita a dinamiche di insediamento e forme di sfruttamento dei suoli originali e complesse. I paesaggi d'acqua sono infatti costruiti su un equilibrio particolarmente instabile, che richiede continui assestamenti al variare della conformazione idro-geografica. Specifiche sono anche le metodologie della ricerca, che devono considerare contesti dove le fonti di terreno si presentano in maniera peculiare, ora inaccessibile, ora sottoposta a trasformazioni tali da rendere pressoché illeggibili le tracce del passato. La collezione si caratterizza per un approccio interdisciplinare e accoglie i contributi di archeologi e storici e di specialisti di differenti discipline, capaci di indagare da angolature differenti tali tematiche. In particolare, fra le piste di ricerca al centro dell'analisi si menzionano lo studio delle dinamiche insediative, dei materiali (a partire dall'uso del legno) e delle tecniche di costruzione, delle relazioni fra uomo e natura, con particolare attenzione all'uso dell'inculto, degli assetti sociali e delle configurazioni istituzionali che modellano i paesaggi e ne regolano la fruizione, le analisi di lungo periodo, la riflessione metodologica sulle fonti, dalla cartografia storica alle fotografie aeree, e l'interesse per le tecnologie digitali, a partire dai GIS. ISSN 0000-0000

Bozze

Il Testo/i testi e illustrazioni devono essere consegnati nella forma definitiva. La correzione da parte degli autori è limitata alle prime bozze. Ogni sostituzione, integrazione o ulteriore lavorazione sarà addebitata agli autori al costo.

Caratteristiche tecniche del volume

Formato pagina 21x28 cm. Gabbia: doppia colonna (formato massimo immagini a piena pagina, compresa didascalia) 17,4x26,4 cm; singola colonna 8,7x26,4 cm.

Apparato iconografico

Tutte le illustrazioni devono avere una numerazione unica progressiva per ogni tipologia: *fig.* (foto, disegni, grafici); *tav.* (tavole di reperti), *tab.* (tabelle) e devono avere il loro riferimento nel testo. La numerazione comincia da 1 ad ogni nuovo capitolo, salvo accordi diversi tra autore/curatore con la casa editrice. Grafici e disegni devono essere realizzati in modo che siano comprensibili, riprodotti in bianco e nero; non è prevista la pubblicazione di illustrazioni a colori.

Attenersi alle seguenti indicazioni per la consegna di illustrazioni in formato digitale:

foto – file in scala di grigi; formato tiff, psd o jpeg qualità 12; risoluzione ottimale 300 dpi alla dimensione di stampa;

disegni – file in scala di grigi; formato tiff, psd o jpeg qualità 12; risoluzione ottimale 450 dpi alla dimensione di stampa;

disegni al tratto – file bitmap; formato tiff o psd; risoluzione ottimale 800 dpi alla dimensione di stampa;

immagini vettoriali – file nel formato originale o pdf, indicare il programma usato;

tabelle – file nel formato originale, indicare il programma usato.

Nominare i file in modo da renderli facilmente identificabili; utilizzare la stessa numerazione delle didascalie.

Indicare la scala nelle didascalie delle tavole di reperti o inserire una scala metrica. Per le piante inserire una scala metrica nel disegno. Le didascalie devono essere consegnate in un file separato in formato word compatibile.

Testo

Fornire il testo digitalizzato in formato word compatibile. Non inserire le illustrazioni nel file del testo.

Battute per pagina, in media spazi compresi, 5.150.

Numerare i titoli dei capitoli, dei paragrafi e sottoparagrafi. Es.: 1. Titolo capitolo; 1.1 Titolo paragrafo 1; 1.2 Titolo paragrafo 2; 1.2.1 Titolo sottoparagrafo; ecc...

Le locuzioni straniere, non di uso comune, e latine devono essere in corsivo. Le citazioni di testo devono essere tra virgolette caporali « (alt+174) » (alt+175). Le virgolette singole ‘ ’ si usano solo per l'uso improprio di locuzioni. Le virgolette doppie “ ” si usano per le definizioni. Le unità di misura non hanno il punto in fondo (m, km, g) e devono essere di norma inserite dopo il valore numerico. Usare il trattino lungo – (alt+0150) come inizio paragrafo negli elenchi (con spazio dopo) e come segno di interpunzione e per gli incisi (con spazio prima e dopo); in tutti gli altri casi usare il trattino corto - (senza spazio né prima né dopo). Usare il segno di moltiplicazione × (alt+158) al posto della x.

La numerazione delle note a piè di pagina deve iniziare da 1 per ogni capitolo. Evitare le note troppo ravvicinate, i cui riferimenti possono capitare nella stessa riga di testo. Le note relative alle tabelle devono avere una numerazione a parte, indipendente dalle note del testo (per riferimento utilizzare l'asterisco o le lettere minuscole dell'alfabeto). Ridurre comunque al minimo le note le citazioni secondo il sistema anglosassone (AUTORE anno, p. 00, fig. 00).

I riferimenti alle figure nel testo sono in corsivo minuscolo (*fig.*, *tav.*); i riferimenti alle figure di volumi citati sono in minuscolo tondo (*fig.*, *tav.*). I rimandi interni devono indirizzare a paragrafi, note o simili del volume e non al numero pagina.

Inserire i maiuscolotti quando necessario, cioè: per le abbreviazioni bibliografiche all'inglese; nelle citazioni bibliografiche in nota e in bibliografia per i cognomi degli autori citati.

ID., EAD. devono essere in maiuscolo. *Ibid.*, *supra*, *infra*, *et al.* devono essere in corsivo.

Se vengono citate riviste o collane in forma abbreviata indicare sempre lo scioglimento. **La bibliografia finale, limitata ai titoli citati nel testo, deve essere in ordine alfabetico** e può essere suddivisa in fonti storiche edite e non, fonti letterarie e fonti tratte dal web (sitografia o webgrafia).

Quando ci sono più testi dello stesso autore nello stesso anno si ricorre alla lettera alfabetica progressiva vicino al nome dell'autore nel corpo del testo, nelle note e nei riferimenti bibliografici alla fine del testo (GELICHI 1995a; GELICHI 1995b). In bibliografia finale, per l'ordine dei riferimenti di uno stesso autore, vengono inseriti i testi in ordine temporale ascendente, successivamente i testi dello stesso autore (che compare per primo) seguito da due o tre autori, in ordine alfabetico, e per ultimo con più di quattro autori, adottando la formula *et al.* (VANNINI *et al.* 2001).

Esempi di bibliografia

ARTHUR P., 1993, *Early Medieval Amphorae, the Duchy of Naples and the Food Supply of Rome*, «Papers of the British School at Rome», 61 (1993), pp. 231-244.

BOARDMAN J., 1989, *The Finds*, in M. BALLANCE, J. BOARDMAN, S. CORBETT, S. HOOD, *Excavations in Chios 1952-1955. Byzantine Emporio*, Oxford, pp. 86-142.

BRUNO B., BOCCHIO S., 1999, *Le anfore da trasporto*, in S. Giulia di Brescia, *gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze, pp. 231-260.

GELICHI S., 1998, *Ceramiche tipo Classe*, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, a cura di L. Sagui, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma 1995), Biblioteca di Archeologia Medievale, 14, Firenze, pp. 481-485.

Genti nel Delta 2006 = Genti nel Delta da Spina a Comacchio, Catalogo della mostra, Ferrara c.s.

MORELLI C., 2005, *Summary of other recent fieldwork at Portus*, in KEAY *et al.* 2005, pp. 241-248.

VANNINI *et al.* 2001 = VANNINI G., BALDELLI G., CERIONI C., COSI C., *Il castello di Pietrarubbia. Una lettura archeologica*, «Studi Montefeltrani», 22, pp. 7-24.

Relative abbreviazioni nel testo: ARTHUR 1993; BOARDMAN 1989; BRUNO, BOCCHIO 1999; GELICHI 1998; *Genti nel Delta 2006*; MORELLI 2005; VANNINI *et al.* 2001.